

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2020)
Heft: 75

Rubrik: Cappelle da salvare

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il nostro semestrale, sensibile alla salvaguardia e al restauro dei beni culturali della nostra regione, sostiene l'opera che il Museo Regionale delle Centovalli e del Pedemonte, sta facendo a favore del restauro delle cappelle votive disseminate nelle Centovalli e nel Pedemonte.

Rinnoviamo perciò l'invito ai nostri fedeli e sensibili lettori, nel continuare a sostenere il progetto "Cappelle da salvare" iniziato oltre trent'anni fa, che ha permesso di recuperare manufatti, che altri-

menti sarebbero irrimediabilmente compromessi o spariti.

Grazie quindi alla vostra generosità e al vostro attaccamento al nostro patrimonio culturale.

Potete sostenere i nostri progetti, versando un contributo a:

CH79 8080 8005 3275 1202 8 – Banca Raiffeisen Losone Pedemonte Vallemaggia

Grazie di cuore! La Redazione

Da un restauro all'altro

Nell'ultima edizione invernale di questa rivista, ci eravamo lasciati con l'annuncio della ferma volontà del nostro Museo di procedere al restauro di una cappella settecentesca a poca distanza dal nucleo storico di Intragna (si veda TreTerre n. 73, pag. 43). La cappella versava in uno stato di deperimento avanzato e l'intervento urgeva. Per far fronte ai costi, che seppur non esorbitanti non erano alla portata delle risorse disponibili per la gestione ordinaria del Museo, si era fatto appello alla generosità dei lettori rianimando - in accordo con la redazione della rivista - il fondo *Cappelle da salvare*. Non avendo l'invito portato a nessun risultato concreto, ci si è allora adoperati su altre strade riuscendo fortunatamente a trovare il necessario per finanziare l'operazione. È allora con piacere che presentiamo brevemente su queste pagine il risultato dell'intervento realizzato.

Grazie alla competente mano della restauratrice Sarah Gros di Cavigliano, che negli anni è stata interpellata per numerosi progetti analoghi nella nostra regione, i diversi problemi di adesione degli intonaci e di fragilità delle pitture sono stati efficacemente affrontati. Dopo la pulitura e i vari trattamenti biocidi e di fissaggio delle pellicole pittoriche, si è provveduto ad alcuni piccoli interventi integrativi. La sistemazione del tetto in pioda e degli intonaci è invece stata realizzata dalla ditta Gobbi SA di Verscio.

Per apprezzare maggiormente i lavori eseguiti si possono consultare ulteriori fotografie sul sito web del museo alla pagina "progetti sul territorio" o, ancora meglio, ci si può recare di persona in loco e apprezzare così anche tutte le componenti paesaggistiche che caratterizzano questo particolare luogo.

Sullo slancio di quanto concluso sul ponticello in pietra che attraversa il *Rii di Mulitt*, durante l'estate abbiamo provveduto ugualmente al restauro della cappelletta inserita nel parapetto del più maestoso Ponte Romano sul fiume Melezza. Non è dato sapersi se essa è coeva alla costruzione del ponte (1578), si sa però che l'affresco originale è andato perso e che, al suo posto nella nicchia, delle persone del luogo, nel 1959/60, hanno fatto posare un nuovo dipinto realizzato dal pittore locarnese Pietro Mazzoni. Questo intervento, curato dalla stessa restauratrice, è stato finanziato per intero da un privato.

Non appena la primavera farà capolino, il Museo metterà in cantiere un nuovo restauro in quel di Calezio dove si trova una cappella magnificamente affrescata nel 1846 da Giovanni Antonio Vanoni. I dipinti di questa cappella, allora commissionata da un certo Giacomo



La cappella settecentesca raffigurante la Madonna di Einsiedeln recentemente restaurata sul ponte che attraversa il Rii di Mulitt ad ovest di Intragna.



Lo stesso luogo su di una foto degli anni '40. La signora davanti alla cappella è Annunziata Mattoni di Intragna.

Maggini, raffigurano la Madonna di Montenero col Bambino, richiamando così la lunga storia d'emigrazione dalle nostre terre verso la città di Livorno.

Davanti alla cappella, che si trova lungo la strada, è presente un fontanone che in passato recuperava l'acqua da una vicina sorgente. Appena a fianco trova invece posto il vecchio lavatoio di Calezzo. Anche in questo caso un privato si è fatto avanti proponendosi di sostenere parte dei costi dell'operazione, ciò che beninteso facilita grandemente la capacità del nostro ente d'intervenire con una certa efficacia e cadenza in questo campo.

Al riguardo è bene ricordare che nel territorio di competenza del Museo, da Ponte Brolla a Camedo, si contano 167 cappelle. Beninteso il nostro Museo auspica poter intervenire in favore della conservazione anche di altre tipologie di oggetti, quali i diversi manufatti "civili" lasciati dalla società contadina che ci ha preceduti. È però indubbio che l'irreversibilità del deterioramento di un affresco rispetto ad un manufatto rustico in pietra (un abbeveratoio ad esempio) impone delle priorità evidenti.

In conclusione, altri progetti sono ugualmente in via di definizione per il prossimo anno, facendoci ben sperare che per la fine del 2021 gli interventi a questo livello potranno essere stati più di uno.

Mattia Dellagana
Curatore Museo regionale

La cappella Maggini a Calezzo che sarà restaurata nella primavera 2021.



L'affresco dopo il restauro nella nicchia della piccola cappella sul Ponte Romano raffigurante la Madonna col Bambino e san Giovanni Nepomuceno, protettore dalle alluvioni e dagli annegamenti.



Foto d'epoca del Ponte Romano, costruito nel 1578 a 26 metri di altezza sopra la Melezza. Sopra l'arco del ponte s'intravedono le falde del tetto della cappella.

Treterre è sempre stato molto sensibile al patrimonio culturale pittorico del nostro territorio, considerandolo un elemento importantissimo per la storia e la valorizzazione dell'eredità rurale lasciataci dai nostri antenati.

Le Cappelle votive, disseminate nei nostri villaggi e sui monti, raccontano storie di emigrazione, di fede e di gratitudine, ragion per cui, per preservare dall'ulteriore deterioramento in cui alcune versavano, Treterre ha avviato già dai primi numeri una campagna di sensibilizzazione, volta alla raccolta di fondi per intervenire, sia sulle strutture, sia sulle opere pittoriche.

Oggi, a distanza di oltre vent'anni dai primi restauri, ci stiamo accorgendo che alcune pitture si stanno deteriorando e urgono nuovamente degli interventi.

Un'opera d'arte è tanto più bella quanto più riesce a comunicare in maniera universale, anno dopo anno, secolo dopo secolo. L'arte non ha infatti una data di scadenza, però ha un nemico, il tempo, che può svalutare o ridurre la sua comunicabilità, spegnendone i colori e intaccando i soggetti dipinti.

Lacune e abrasioni in un dipinto possono creare delle crepe anche nel godimento visivo ed emozionale di chi lo osserva. Occorre perciò intervenire per rimediare.

Ora, qualcuno si potrà chiedere perché, pitture che per decenni hanno resistito a ogni sorta di avversità atmosferica, oggi richiedono manutenzione continua o quantomeno periodica. Occorre dire che per preservare il dipinto di una cappella, bisogna innanzi tutto procedere regolarmente a una manutenzione esterna, eliminando la vegetazione invasiva, riparando se ci sono delle infiltrazioni d'acqua e ovviamente questo dovrebbe essere il compito dei proprietari. Un tempo, quando la vita sui monti era molto attiva, ciò era fatto sistematicamente, le cappelle erano luoghi di sosta e di preghiera, perciò erano curate con amore. Purtroppo oggi non è più così, sono gli enti o le associazioni che se ne occupano.

Patrimonio pittorico, come intervenire?

Per capire meglio cosa s'intende per restauro e quali interventi sia meglio eseguire, abbiamo chiesto alla restauratrice d'arte Sarah Gros di illustrarci come procede quando si trova a dover intervenire su un'opera murale.

Per prima cosa occorre valutare il problema, in seguito decidere se e come intervenire.

Nella tradizione del restauro del dipinto murale, l'intervento di integrazione o ritocco è

sempre stato fonte di controversie.

Sin dai primi decenni del XVII secolo si alternano vari dibattiti; le posizioni che emergono sono spesso alterne e confuse.

Tuttavia a grandi linee, rifacendosi ad una visione più sintetica, complessiva e schematica è possibile riassumere e raccogliere

tutte le posizioni secondo una duplicità di schema: da un lato i "reintegrazionisti", dall'altro i "conservatoristi".

I primi sottolineano il valore architettonico-ambientale (di collocazione) del dipinto murale; dell'opera ritengono fondamentale il messaggio che, in termini figurativi, l'autore ha voluto esprimere nell'atto esecutivo. Si può dire che si basino su di un'impronta

vaga e generale di percezione dell'immagine da sola o nel contesto architettonico; sono legati a ciò che risulta visibile.

I "conservatoristi", invece, centrano la loro posizione sull'evidenza delle vicissitudini storiche dell'oggetto e su una radicata e profonda conoscenza materica dello stesso; la loro, fondamentale, è un'impronta materica di attenta conoscenza dell'unicità ed irripetibilità dell'oggetto artistico.

Le due visioni si diversificano proprio perché si basano su principi filosofici diversi: come sappiamo a livello architettonico le posizioni teoriche del restauro dei monumenti si rifacevano a quelle di Viollet Le Duc e di Morris e Ruskin, entrambe provenienti da un sottofondo romantico, ma con esiti opposti.

Nel corso del XX secolo si comincia a generare, nel valutare l'oggetto da reintegrare, una gerarchia di valori, soprattutto in relazione al divenire dell'archeologia, la quale si è quasi sempre salvata dal proposito "reintegrazionista": questo perché l'approccio di studio rimase rigorosamente storico. Si viene a creare un diverso metro di lettura dell'oggetto (che si basa sulla diversità del soggetto e dell'epoca alla quale appartiene) avente significati più o meno diversificati: teorie a base idealistica di questo secolo hanno cercato di definire una mediazione tra i principi dei reintegrazionisti e dei non reintegrazionisti, sono quelle posizioni che potremmo definire di moderno rigore scientifico.

Cesare Brandi (uno dei maggiori critici e storici dell'arte, fondatore della teoria del restauro, studioso di estetica), afferma che talune lacune sono inter-



Le fotografie sono di Sarah Gros

¹ www.cesarebrandi.org/brandi_chi.htm

pretabili, altre no; riconoscere o meno l'interpretabilità delle lacune serve per porre le basi per l'intervento di ritocco. Quelle che saranno interpretabili verranno integrate, le altre no.

La distinzione tra lacune avviene in base alla localizzazione, all'estensione ed alla riproducibilità nel contesto; per localizzazione la lacuna può non essere reintegrabile, indipendentemente dall'estensione; per estensione non può essere reintegrabile anche se si sa cosa vi era riprodotto.

Quindi, non per forza il restauro deve essere "invisibile"...

Esattamente. La teoria Brandiana sostiene che niente obbliga ad eseguire ritocchi di reintegrazione con la stessa tecnica della pittura originale, sia che si tratti di pittura murale che da cavalletto. In quanto interpretazione critica, la reintegrazione ha esigenze proprie e l'eterogeneità tecnica, dal momento che non ne mette in causa la stabilità, non potrà che facilitare il successivo riconoscimento e l'eventuale eliminazione del ritocco. Bisogna ricordare che la quantità di ritocco presente su di un'opera d'arte deve sempre essere minore possibile. Generalmente il ritocco non deve essere compatto ma trasparente; si deve poi operare in sottotono quasi sempre, tenendo presente che la reintegrazione è corpo estraneo al dipinto murale e che facilmente potrà essere sottoposta ad invecchiamento o ad alterazione.

È per questo che restauri di pitture murali eseguiti negli ultimi decenni si deteriorano facilmente?

Vorrei ribadire che per il ritocco delle pitture murali si possono utilizzare diverse tecniche.

Ecco in sintesi tecniche e materiali.

Per dipinti situati in interni o riparati da danni atmosferici:

- acquarello, pigmenti macinati fini con legante gomma arabica
- tempera pigmenti macinati fini con legante gomma arabica.

Per esterni:

- tempera con pigmenti macinati fini e legante caseinato d'ammonio (caseina lattica, prodotto organico naturale estratto del latte solubile negli alcali o in alcuni acidi concentrati, additivata con ammoniac)
- tempera con pigmenti macinati fini con caseinato di cal-



cio (caseina + calce spenta)

– pigmenti macinati fini con legante liquido silicato di potassio.

– Come per ogni altro intervento, i prodotti utilizzati devono essere rigorosamente selezionati in funzione della loro composizione chimica e della loro resistenza all'invecchiamento e agli agenti atmosferici, compresa la luce.

Comunque, occorre ricordare che la pittura a fresco, comunemente conosciuta come affresco, viene chiamata così perché si esegue su un intonaco fresco, cioè appena steso e quindi saturo d'acqua. Il colore viene completamente inglobato, nell'intonaco che asciugando, si combina con l'anidride carbonica dell'aria e forma il carbonato di calcio, acquistando particolare resistenza all'acqua e al tempo.

Naturalmente, qualsiasi intervento eseguito a distanza, sarà un elemento estraneo, perciò soggetto a deterioramento, soprattutto se esposto agli agenti atmosferici.

Ringrazio di cuore Sarah per averci spiegato con grande professionalità cosa s'intende per restauro e quali sono gli elementi che il restauratore considera nel suo intervento.

Ovviamente la discussione è aperta e i punti di vista sono molteplici, da parte nostra continueremo a cercare di preservare e valorizzare questi nostri manufatti, dando a mani esperte l'incarico di intervenire per salvaguardarle.

Per fare ciò abbiamo bisogno della collaborazione di tutti, anche con aiuti finanziari e ringraziamo chi vorrà continuare a sostenere il nostro progetto.

Lucia Giovannelli

Le foto qui rappresentate nell'articolo sono di un restauro del 2011. Si tratta della cappella di Sant'Antoni ai Cioss, Aurigeno. Monumento storico del 1508. Proprietario Parrocchia di Aurigeno.

La 1 e la 2 Santa Lucia, con lacuna e finale con colmatura e ritocco.

La 3 e la 4, Madonna di Loreto con donatore, con le lacune; la 5, finale con colmature e ritocco.

Questi sono esempi di come intervenire sotto l'egida dell'Ufficio Beni Culturali.



**RISTORANTE
DELLA
STAZIONE
PONTEBROLLA**

da Ida

Tel. 091 220 97 12
Mercoledì chiuso



TRASLOCHI



DANI

**MERCATO
DELL'USATO**

Via Vela 6
dani.capetola@live.it
079 620 46 81

JONATA

**TRASLOCHI
SGOMBERI**

CP 109
skf-heaven@hotmail.com
079 887 84 02



CH - 6600 Locarno - 091 751 65 20

FRPITTURA

*Fausto Rossi
pittore diplomato AFC*



6654 Cavigliano
Caraa Pianèzz 4
frpittura@bluewin.ch
079/686.83.95

La pittura da colore alla vita!



LOSONE 091 791 58 58



PETRUCCIANI SA riciclaggio commercio metalli



PETRUCCIANI OLIVER trasporti rottami

MTCSA

ELETTRODOMESTICI SA

**Condizionatori • Deumidificatori • Cucine
Termopompe**

Miele

TOGNOLA CLAUDIO

Ricarica carte
Via Cattori 5
6600 Locarno

Info@mtcsa.ch
www.mtcsa.ch

**Magazzino,
Amministrazione, Esposizione**
Zona Zandone 5
6616 Losone

Tel. +41 91 751 12 89
Fax +41 91 751 56 02



**PANETTERIA
PASTICCERIA
VERSCIO**